

La cementificazione della Lombardia

Il progetto di legge regionale, «Infrastrutture d'interesse concorrente statale regionale», è stato approvato, a maggioranza, dal consiglio della Lombardia: astenuto (guarda caso!) il Pd, contrari i gruppi della sinistra.

Questa legge assurda, approvata dal centro-destra in tutta fretta per accelerare la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali della mobilità, soprattutto autostradali (dalla Pedemontana, alla Brebemi, fino alla nuova Tangenziale est ed alla Mantova-Cremona ed alla Broni-Mortara in provincia di Pavia), in vista dell'appuntamento di «Expo 2015», promuove l'allegra cementificazione, oltre l'asfaltatura, di una notevolissima quantità di aree agricole.

Infatti, in pure stile «devolution», la legge prevede, accanto al potere sostitutivo del governo regionale su quello nazionale, in caso di ritardi procedurali e finanziari pubblici, nel suo art. 10, varianti automatiche ai piani urbanistici comunali e a quelli relativi ai parchi già istituiti o in formazione, con l'autorizzazione ad edificare le aree limitrofe alle infrastrutture della mobilità.

Come se non bastasse, la definizione di ciò che si potrebbe edificare, è talmente generica e lasciata a soli «atti negoziali» tra il pubblico e il privato da rendere possibile un qualsiasi tipo d'intervento edilizio puramente speculativo, oltre che snaturare il concetto stesso di ente pubblico che in materia urbanistica verrà spudoratamente subordinato agli interessi dei privati.

Per risolvere i notevoli problemi dovuti alla grande necessità di mezzi finanziari che occorrono per costruire le faraoniche ed inutili grandi opere autostradali (a parte la Pedemontana) che nel giro di pochi anni saranno tutte congestionate come quelle attuali, il modello di governo privatistico formigoniano offre come preda al grande capitale immobiliare, tutti i terreni adiacenti ai nuovi grandi assi autostradali in cambio di una sua partecipazione alla realizzazione di queste opere.

E' quasi inutile richiamare cosa ciò comporterà sul già pesantissimo inquinamento ambientale e sul consumo irresponsabile del suolo ed anche l'attuale base alimentare della nostra regione (il terreno produttivo agricolo), rischia di subire una marcata

riduzione.

E' questo un ulteriore e preoccupante segno della grande abbuffata che i «soliti noti» si accingono a fare intorno all'Expo 2015.

Paolo Fornelli
segretario provinciale PdCI
 Pavia

